

IL GALATEO DELLA LEGGIBILITÀ: COME MIGLIORARE LA CHIAREZZA ESPOSITIVA?

di Pasquale Armocida

I CRITERI DELLA COMPRESIBILITÀ DEI TESTI: DIAGNOSI E SUGGERIMENTI PER LE ATTIVITÀ DI RISCrittURA IN UN'OTTICA RICORSIVA

Un curriculum di scrittura dovrebbe mirare a sviluppare le capacità dell'allievo nella direzione sia del pensiero paradigmatico, che dà ordine al mondo, sia di quello narrativo, depositario della categoria del "senso".

Educare il pensiero paradigmatico, rappresentato dal testo espositivo e dall'argomentazione retorica, significa porre al centro la lucidità oggettiva, l'accuratezza della documentazione, la pulizia logica di un'esposizione consequenziale e strutturata; educare alla dimensione narrativa significa fornire strumenti e percorsi per intercettare nei racconti significati esistenziali.

Imparare a scrivere significa, dunque, diventare capaci non solo di scandire, ordinare, categorizzare il mondo, ma anche attribuirgli un senso, una gerarchia di valori.

Un curriculum di scrittura non dovrebbe mai rinunciare a quest'interconnessione, a questa dialettica fra il polo paradigmatico e quello narrativo.

In quest'articolo, tuttavia, fornirò alcuni spunti di riflessione sul polo paradigmatico, più in particolare sulle strategie per migliorare la chiarezza espositiva.

Essere chiari non è facile. A volte, per rendersi immediatamente comprensibili, semplifichiamo eccessivamente questioni complicate, con il risultato di deformatle e di banalizzarle; altre volte, per rispettarne la problematicità e la complessità, corriamo il rischio di non farci capire.

Come scrivere in modo comprensibile senza rinunciare al rigore, all'appropriatezza dei termini e all'accuratezza?

Il problema della comprensione è spesso impostato in modo riduttivo: scrivere in modo chiaro, per molti¹, significa scegliere e usare un lessico semplice, non specialistico. Gli studi di Lucia Lumbelli² e di M. Emanuela Piemontese³ hanno chiarito che il problema è più complesso, che non è riducibile alla scorrevolezza sintattica o al mero riconoscimento del significato delle parole⁴ ma chiama in causa la questione della eccessiva complessità cognitiva di alcuni testi, rilevabile quando il lettore, a causa dei molti contenuti impliciti, è chiamato ad intervenire su di essi attivando inferenze, microragionamenti, appelli alla memoria di lavoro o alla propria mappa di conoscenze.

¹ Un approccio quantitativo al problema della comprensione è quello di Nicola Mastidoro e Maurizio Amizzoni LINGUISTICA APPLICATA ALLA LEGGIBILITÀ: CONSIDERAZIONI TEORICHE E APPLICAZIONI, reperibile al seguente indirizzo:

http://lgxserver.uniba.it/lei/sfi/bollettino/149_mastidoro_amizzoni.html

² Lucia Lumbelli, "Fenomenologia dello scrivere chiaro", Editori Riuniti

³ M.Emanuela Piemontese, "Capire e farsi capire", Tecnodid, Napoli 1998

⁴ Franco Fortini ha cercato di dimostrare che la comprensione è indipendente dalla variabile linguistica. Così racconta di un esperimento da lui condotto per cercare di falsificare l'ipotesi che la comprensibilità si possa perseguire con una semplificazione meramente linguistica: "Ho fatto a meno delle virgole...Mancano i punti e virgola e i doppi punti. Sono assenti gli interrogativi e gli esclamativi. Non troverete parentesi o lineette e nemmeno parole in corsivo. Non ci sono proposizioni incidentali né relative...la lingua che ho scritto è un moderno italiano medio. Diciamo che è un po' sostenuto. Il periodo più lungo non dovrebbe superare le venti parole. I congiuntivi sono ridotti al minimo". Nonostante ciò, concludeva Fortini, i provvedimenti di tipo linguistico si erano rivelati irrilevanti o insufficienti rispetto all'obiettivo di scrivere chiaro.

Chi scrive può facilitare la comprensione riducendo il numero di integrazioni al testo a carico di chi legge. Quest'operazione è tanto più necessaria quanto più l'autore del testo e il destinatario non condividono le stesse conoscenze ed esperienze. In questi casi, dunque, scrivere in modo chiaro significa innanzitutto ridurre il numero di presupposizioni di un testo, ossia di conoscenze non esplicitate ma lasciate a livello implicito perché si presume, erroneamente, che siano in possesso del destinatario. Potremmo dire che la comprensibilità di un testo è inversamente proporzionale al numero di inferenze richieste al lettore. Da questo punto di vista, anche il testo linguisticamente più semplice può presentare difficoltà insormontabili se emittente e destinatario non condividono in modo automatico i rimandi a determinate conoscenze.

Lo scopo finale di quest'articolo è quello di fornire alcuni concreti strumenti di valutazione e diagnosi della comprensibilità dei testi. Sarà così più efficace, nell'ottica della scrittura come processo ricorsivo, la successiva attività di riscrittura dei testi da parte degli studenti.

Gli indicatori testuali per stabilire la comprensibilità dei testi scritti.

Grazie al lavoro, già citato, di Lucia Lumbelli, è possibile individuare diverse categorie di problemi che costituiscono un ostacolo alla comprensione:

a) effetti paradossali indotti dall'intenzione di voler essere chiari: il lettore, per ricostruire il significato, è chiamato a una serie di integrazioni cognitive o microragionamenti non esplicitati dal testo.

- aggiunta relativizzante
- esempio difficile
- aggiunta problematizzante

b) ostacoli alla comprensione indotti dalla ricerca dell'eleganza stilistica: quando scrivere bene è in contrasto con scrivere chiaro:

- identità ostacolata

c) errori nell'uso dei nessi tra i diversi contenuti informativi

- nesso mal segnalato
- nesso distanziato

L'aggiunta relativizzante.

"I manicomi sono considerati istituzioni dannose dalla moderna psichiatria, cioè la scienza che si occupa dei malati di mente... si pensa che il malato di mente non vada (salvo casi eccezionali) isolato, ma vada curato nei normali ospedali, in appositi reparti"

Per aggiunta relativizzante si intende quella precisazione che viene introdotta in un testo allo scopo di relativizzare o circoscrivere la validità di un'affermazione precedente. Si ricorre a questa modalità quando ci si accorge di aver generalizzato o schematizzato troppo questioni complesse. Per cercare di rimediare si adotta una soluzione peggiore del male: si inserisce una puntualizzazione che, invece di favorire una corretta interpretazione del testo, produce un'interferenza cognitiva che disorienta e confonde il lettore. All'interno di un contesto linguistico avvertito come omogeneo, l'aggiunta: "salvo casi eccezionali" appare più come una intrusione che come un elemento chiarificatore. L'affermazione, infatti, lasciata in sospeso, non seguita da una ulteriore spiegazione, costringe il lettore a una serie di operazioni di integrazione del testo per specificare quali siano "i casi eccezionali" che rendono accettabile il ricovero nei manicomi. Una spiegazione a parte e per esteso dell'aggiunta relativizzante avrebbe eliminato un ostacolo alla comprensione.

L'esempio difficile.

Per quali ragioni si utilizzano esempi? Per chiarire meglio ragionamenti astratti attraverso esemplificazioni concrete. Tuttavia può capitare che gli esempi scelti non svolgano una funzione facilitante ma aggiungano elementi di disturbo che ostacolano la comprensione. In questi casi si parla di "esempi difficili". Il brano che segue può essere categorizzato all'interno di questa tipologia di errore.

"Secondo un sondaggio condotto di recente in Francia almeno un terzo della popolazione è ancora convinto che sia il sole a girare attorno alla terra, il 2 per cento non ha mai riflettuto sulla distinzione fra apparenze e realtà per ciò che riguarda il movimento del sole. L'uno per cento degli studenti universitari (facoltà scientifiche) non sa dire perché Galileo fu condannato: molti ritengono che morì sul rogo, mentre il 20 per cento afferma che finì i suoi giorni in una prigione dell'Inquisizione. Nonostante la bibliografia sterminata e le ricorrenti iniziative culturali, il significato della rivoluzione scientifica operata da Galilei è ancora in gran parte incompreso". ("Galileo Galilei, 350 anni di storia. Studi e ricerche", a cura di Paul Poupard, Piemme, Roma).

Solo in apparenza il brano sembra non presentare particolari problemi. Se si osserva più attentamente, al contrario, vi sono due tipi di difficoltà. La prima è rappresentata dalla collocazione dell'idea centrale alla fine del paragrafo: "il significato della rivoluzione scientifica operata da Galilei è ancora in gran parte incompreso".

La seconda riguarda gli esempi. Il testo, infatti, citando un sondaggio condotto di recente in Francia, riporta dati che dimostrerebbero:

a) l'ignoranza delle più elementari scoperte scientifiche: almeno un terzo della popolazione è ancora convinto che sia il sole a girare attorno alla terra e il 2 per cento non ha mai riflettuto sulla distinzione fra apparenze e realtà per ciò che riguarda il movimento del sole.

b) l'ignoranza che riguarda aspetti della vita di Galileo in generale: le ragioni della sua condanna, come morì, ecc.

Il lettore, dunque, potrebbe incontrare qualche difficoltà sia nell'individuare l'idea centrale – posizionata al fondo - sia nello scegliere l'esempio che contiene l'informazione giusta, ossia quella più strettamente correlata ad essa. Vi è, infatti, una evidente incongruenza fra gli esempi, che coinvolgono sia Galileo Galilei sia il grado di conoscenze scientifiche della popolazione francese, e la frase che chiude il ragionamento, che si limita a lamentare una non adeguata conoscenza del significato rivoluzionario, da un punto di vista scientifico, di Galilei.

Probabilmente basterebbe scrivere una conclusione diversa, comprensiva di tutti gli esempi, oppure eliminare gli esempi non pertinenti con la conclusione. L'incongruenza, comunque, è sufficiente per costringere il lettore a una scelta: o torna indietro nel testo alla ricerca dell'esempio più coerente con la conclusione oppure modifica la conclusione tenendo conto di tutti gli esempi. In ogni caso è chiamato ad una serie di interventi sul testo per integrarlo o riorganizzarlo. E non è detto che un lettore poco esperto compia queste operazioni in modo rapido e automatico. Ancora una volta, paradossalmente, le intenzioni facilitanti dell'emittente falliscono e creano ostacoli alla comprensione.

L'aggiunta problematizzante.

“Secondo me, per confrontare due civiltà bisogna conoscere molti fattori che dipendono dalle tradizioni culturali, dalle abitudini, dal sistema di valori; insomma, per definire una cultura superiore ad un'altra non basta descriverle ma occorre introdurre dei parametri valutativi.”

Lo studente, introducendo nel testo il termine: “insomma”, si propone di riprendere il contenuto informativo dell'asserzione precedente e di ribadirlo utilizzando, però, una formulazione linguistica più semplice. Questa intenzione chiarificatrice tuttavia fallisce perché la nuova frase, anziché spiegare, introduce nuovi problemi di interpretazione. Che cosa si intende, infatti, per “parametri valutativi”? L'aggiunta, quindi, non semplifica ma problematizza ulteriormente il testo ostacolando la comprensione.

Consideriamo un secondo esempio:

“Devo dire che, pur avendo fatto quattro ore di fila davanti ai botteghini della biglietteria sono soddisfatto. In questo modo sono riuscito a trovare posto proprio sotto il palco, accanto alle casse, insieme ai miei amici. Sono state due ore indimenticabili e noi ci siamo veramente scatenati, ballando, saltando come forsennati, spingendoci gli uni contro gli altri, cantando e urlando: abbiamo pogato dall'inizio alla fine del concerto”

Il termine pogare, che per un quindicenne riassume con chiarezza ed efficacia il comportamento tenuto da molti giovani durante lo svolgimento dei concerti rock, risulterà, invece, un'aggiunta problematizzante per chi non ne conosce il significato e non ha figli o nipoti a portata di voce a cui chiedere spiegazioni.

L'identità ostacolata.

Identità ostacolata semplice: quando i rinvii anaforici creano ambiguità.

Mentre nei casi dell'aggiunta relativizzante e dell'aggiunta problematizzante l'intenzione comunicativa prevalente era quella di essere il più chiari possibile, intenzione poi, come abbiamo visto, paradossalmente fallita, nel caso dell'identità ostacolata riveste una certa importanza la preoccupazione di scrivere testi eleganti stilisticamente. Al fine di evitare le ripetizioni, ad esempio, si fa ampio uso di rimandi anaforici. Si consideri il testo seguente:

“Da un anno passa le serate davanti al computer. Sembra impazzito per questa macchina”.

L'espressione “questa macchina” si riferisce al termine: “computer”.

Chi scrive ha creato un legame sostituendo un termine con un sinonimo per evitare una ripetizione. Come è noto, una parola o una espressione che rimanda a una parola o ad una espressione precedente svolge la funzione di anafora. Le anafore sono uno dei modi possibili per creare testi coesi. Un uso scorretto dei rinvii anaforici, però, può creare ambiguità e quindi difficoltà interpretative. Si valuti, ad esempio, il seguente testo:

“Dalle risposte precedenti si può notare in modo assai evidente che la maggior parte delle persone sono molto buone con i drogati. A una condizione, però: quella di non mettere assolutamente in pericolo le loro vite”.

Il termine “loro” crea nel destinatario una incertezza di attribuzione. A chi si riferisce? Le vite da non mettere in pericolo sono quelle delle persone buone con i drogati oppure quelle dei drogati stessi? In questo caso è relativamente facile eliminare l'ambiguità sostituendo “le loro vite” con “le proprie vite”.

Vediamo un altro esempio:

“Mentre, durante il trasloco, i fattorini consegnavano alcune preziose lampade nella villa di campagna hanno urtato contro dei muretti che la circondano e cadendo hanno combinato un disastro”.

In questo caso l'uso di un verbo implicito (cadendo) crea ambiguità perché non permette di identificare con chiarezza il soggetto: cadono i fattorini o i muretti?

Un altro esempio di incertezza nell'attribuzione è il seguente:

“Il pranzo è solo da riscaldare e ti ho anche comprato il giornale. Lo trovi sul tavolo”.

In questa frase non esiste alcun elemento morfosintattico che permetta di identificare con precisione il significato. Il pronome “lo”, infatti, è un rinvio anaforico che crea ambiguità. Si riferisce al pranzo o al giornale?

Un esempio analogo è il seguente:

“Come potrà finire questo conflitto fra gli americani e i terroristi di Bin Laden? Si è già vista la dissoluzione della NATO e si è assistito tristemente all'incertezza europea che diventa sempre più un'astrazione geografica. Non bisogna poi dimenticare la compattezza religiosa di milioni di islamici. Questo fenomeno rende difficile l'esito del conflitto”

Anche in questo caso vi sono ostacoli alla comprensione. Il rinvio anaforico “questo fenomeno” non permette di individuare con precisione la parte di testo a cui si riferisce. A rendere difficile l'esito del conflitto, infatti, è la dissoluzione della Nato, l'incertezza europea, la compattezza dell'ISLAM o tutti insieme gli elementi?

Si parla di “identità ostacolata semplice”, dunque, quando i legami (anafore, connettivi, pronomi) di un testo creano ambiguità. Esiste, tuttavia, un'identità ostacolata ancora più complessa.

Identità ostacolata complessa: quando i rinvii anaforici sono rivolti a informazioni mancanti nel testo.

Alcuni rinvii anaforici sono ambigui, come abbiamo appena visto, e chiamano in causa le capacità del lettore di creare collegamenti fra luoghi diversi del testo; altri creano un diverso ostacolo alla comprensione: rimandano a parti del testo non spiegate, che implicano conoscenze che si suppone siano in possesso del lettore. Il brano seguente, da questo punto di vista, è molto chiaro:

“La partita di ieri è stata divertente. La squadra ha giocato con il marcamento a uomo e infatti abbiamo vinto segnando un solo gol, a tempo scaduto. Questo modo di concepire il calcio può non piacere ma è redditizio”.

Perché mai il marcamento a uomo è un modo di concepire il calcio che può non piacere? Il testo è poco comprensibile perché presuppone la conoscenza, da parte di chi legge, della differenza fra gioco a zona e a uomo: il marcamento a uomo, diversamente da quello a zona, generalmente determina un atteggiamento difensivo e porta ad un gioco povero di gol.

Il non aver esplicitato tale conoscenza crea un ostacolo alla comprensione.

Vediamo un secondo esempio:

“L'America però non può essere lasciata da sola ma deve essere aiutata dagli Stati alleati come avevano fatto gli americani durante la seconda guerra mondiale. Solo in questo modo sarà possibile uscire dalla grave crisi internazionale creata dall'attentato terroristico dell'11 settembre 2001”.

L'espressione "solo in questo modo" rimanda anaforicamente a una parte del testo che contiene un'informazione non spiegata (*che cosa avevano fatto gli americani durante la seconda guerra mondiale*), che intralcia la comprensione del lettore.

In entrambi gli esempi, dunque, i rinvii anaforici a informazioni lasciate a livello implicito non consentono al lettore di identificare senza ostacoli i contenuti del testo.

Per evitare di scrivere testi che rientrano nella categoria di errore denominata: "identità ostacolata", sia semplice sia complessa, suggeriamo la seguente regola: i rinvii anaforici si devono riferire a parti del testo facilmente identificabili e, soprattutto, non devono richiedere l'attivazione di conoscenze presupposte nella mente del lettore.

Il nesso mal segnalato: quando le informazioni presupposte creano un salto logico.

L'errore di comprensibilità definito come: "nesso mal segnalato" si ha quando ad un nesso sintattico (ma, però, dunque) non corrisponde un nesso logico: chi scrive salta/omette l'informazione che giustificerebbe logicamente il nesso sintattico. Al lettore il connettivo appare allora incongruo perché non riesce a legittimarlo, ossia ad individuare nel testo una proposizione esplicita (data per scontata dallo scrittore) da mettere in relazione logica con il nesso sintattico. Il caso si verifica più spesso di quanto non si creda. Si consideri il seguente esempio:

"Subito dopo la perdita del padre, Rosso Malpelo non si recò per qualche giorno a lavorare nella cava. Poi, però, decide di ritornarvi. Un giorno mandarono un ragazzo nuovo, che lui chiamava Ranocchio".

Anche il lettore meno esperto non può non avvertire il salto logico presente in questo riassunto. Quel "però" sembra alludere a una ragione precisa che deve aver spinto Malpelo a tornare alla cava: il testo, tuttavia, non la esplicita. L'incongruenza non è dunque rappresentata dal connettivo ma dalla esclusione di una informazione che renderebbe coerente e chiaro il senso complessivo. Naturalmente non si può pretendere che il lettore ricordi a memoria la novella di Verga. Se appartiene alla categoria dei tenaci, probabilmente si procurerà il testo e verificherà da sé il passaggio mancante:

"però infine tornò alla cava dopo qualche giorno, quando sua madre piagnucolando ve lo condusse per mano; giacché, alle volte, il pane che si mangia non si può andare a cercarlo di qua e di là (Giovanni Verga, Rosso Malpelo).

La madre e le necessità economiche, dunque, hanno spinto Rosso Malpelo a tornare alla cava. Il lettore, a questo punto, sulla base della nuova conoscenza, può integrare e riscrivere *mentalmente* il testo esplicitando tutte le informazioni:

*" Subito dopo la perdita del padre, Rosso Malpelo non si recò per qualche giorno a lavorare nella cava. Poi, però, **spinto dalla madre e dalle necessità economiche**, decide di ritornarvi. Un giorno mandarono un ragazzo nuovo, che lui chiamava Ranocchio".*

Il connettivo non appare più incongruente ma segnala correttamente i rapporti logici fra le diverse proposizioni. L'informazione recuperata dal lettore rende coerente il testo: al nesso sintattico, infatti, ora corrisponde una proposizione che lo giustifica.

Consideriamo un secondo esempio:

"Le flotte cartaginese e romana si scontrarono in mare aperto, nei pressi dell'attuale Milazzo e tuttavia i romani ottennero un'importante vittoria grazie all'accorgimento di dotare le navi di un rostro, per speronare le imbarcazioni nemiche, e di una specie di ponte levatoio, il corvo. Quindi, i romani travolsero i cartaginesi".

I connettivi “tuttavia” e “quindi” appaiono incongrui perché rimandano a parti del testo che non chiariscono i rapporti logici fra i contenuti in quanto contengono informazioni non esplicitate e non necessariamente in possesso di chi legge. Una versione più comprensibile e senza salti logici potrebbe essere la seguente:

“La flotta cartaginese era assai più potente di quella dei romani che, a differenza dei nemici, non potevano vantare una consolidata tradizione marinara. Nonostante ciò, tuttavia, vinsero i Romani. Essi, infatti, erano assai più temibili nello scontro campale. L’uso del “corvo”, trasformando la battaglia marina in campale, permise di dimostrare questa loro superiorità e quindi di travolgere i cartaginesi”.

In conclusione, per evitare “il nesso mal segnalato”, suggeriamo di non saltare concetti o dati che si ritengono scontati e di usare i connettivi in modo che il lettore possa sempre cogliere il nesso logico fra le frasi. Esplicitare tutte le informazioni si rivela ancora una volta la strategia migliore per comunicare in modo efficace e per non costringere il lettore a ragionamenti supplementari per interpretare il testo.

Il nesso distanziato

“I miei genitori non mi lasciano mai uscire di sera e, per questo, non sono potuto andare al concerto di hip-hop al quale tenevo molto. Credo che non potrò mai perdonarlo ai miei, benché abbia ormai quindici anni”.

Il connettivo “benché” è logicamente connesso alla prima affermazione ma, collocato nella seconda, sembra riferirsi a quest’ultima. Si parla di “nesso distanziato” quando, in un testo, non c’è un riferimento sintattico o linguistico che segnali in modo chiaro al lettore il collegamento logico fra due informazioni.

Esaminiamo un secondo esempio:

“In questa guerra sono evidenti i fattori economici. Gioca un ruolo centrale il controllo del petrolio e non tanto la questione religiosa che viene usata, in realtà, solo come uno strumento propagandistico, come la storia ci ha insegnato. Inoltre, bisogna considerare anche il mercato dell’oppio”.

Appare del tutto evidente che “inoltre” è connesso alle prime due affermazioni. Il connettivo, però, collocato a una certa distanza, costringe il lettore a tornare indietro nel testo per recuperare il filo del discorso.

Conclusioni

In quest'articolo ho cercato di fornire alcuni criteri per valutare la comprensibilità dei testi e per individuare quali errori possano provocare difficoltà di comprensione e costringere il lettore a rallentare il passo, a tornare più volte indietro per ricostruire il senso di ciò che ha letto. Studiare questi momenti di blocco, di corto circuito comunicativo può rivelarsi l'attività decisiva per rimuovere gli ostacoli alla comprensione e per ricavare utili indicazioni sullo scrivere chiaro.

Sulla base di queste indicazioni, gli studenti potranno revisionare e riscrivere i loro testi con una maggiore consapevolezza. L'obiettivo, in un'ottica ricorsiva, è migliorare progressivamente la comprensibilità dei testi scritti. A tal fine il suggerimento più utile è quello di essere espliciti e diretti. Gli esempi riportati rappresentano diverse modalità di trasgressione di questa norma. Per non creare ostacoli alla comprensione, come già suggeriva Lucia Lumbelli⁵, è utile seguire le regole del "galateo della comprensibilità":

1. le connessioni fra le varie informazioni del testo devono essere chiaramente segnalate con gli opportuni connettivi sintattici;
2. i connettivi sintattici devono collegare significati direttamente espressi dalle frasi che li precedono e che li seguono e non devono richiedere integrazioni che debbano essere inferite mediante passaggi cognitivi più o meno complessi;
3. questi connettivi devono riguardare informazioni immediatamente adiacenti e non richiedere al lettore difficili ricerche nel testo precedente.

⁵ Lucia Lumbelli, "Fenomenologia dello scrivere chiaro", op. cit. pag. 85